

Il giudice vuole la «custodia cautelare» per il prefetto Riccardo Malpica, attualmente commissario straordinario al Comune di Torino
Stessa richiesta per altri tre funzionari

Il Gip orientato a respingere l'istanza
Anche la Superprocura seguirà le indagini per ricostruire i movimenti dei 15 miliardi spesi dagli 007 del servizio segreto civile

Chiesto l'arresto dell'ex capo del Sisde

L'inchiesta sui «fondi neri» arriva nel cuore del Viminale

Una richiesta di arresto per l'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica e per altri tre funzionari del servizio segreto civile firmata dal giudice Frisani. La vicenda dei «fondi neri» che ha già portato in carcere Maurizio Broccolotti, ha investito in pieno i vertici del Sisde. Il Gip è però orientato a non accogliere la richiesta. Gli inquirenti vogliono ricostruire il vorticoso giro di miliardi. Si attiva anche la Superprocura.

15 miliardi accertato dagli inquirenti. Soldi che erano stati depositati su conti bancari intestati a funzionari, ex funzionari del Sisde, oppure a loro familiari. Un «vortice» di denaro che ruotava intorno ad un'agenzia di viaggi fantasma, la «Travel trust» di Roma, che in realtà era un ufficio di copertura degli 007, i cui soci erano direttamente agenti dei servizi. A cosa servivano quei soldi? Ad arricchire solamente i patrimoni personali dei funzionari? Non sembra. La storia, su questo punto, deve essere ancora chiarita, anche se per adesso l'accusa è quella di peculato. I magistrati della procura di Roma e quelli della Superprocura devono necessariamente muoversi su elementi concreti. E dagli accertamenti sono emersi i conti bancari, gli investimenti non autorizzati in certificati di credito e i soldi del servizio tenuti, come nel caso di Broccolotti, anche dopo aver lasciato il Sisde. L'ipotesi è che quel denaro sia servito per finanziare operazioni che poco o nulla avevano a che fare con i compiti istituzionali del servizio. Anche

per questo il giudice Frisani ha deciso di ascoltare come testimoni l'attuale capo del servizio segreto civile, il prefetto Angelo Finocchiaro e il suo predecessore, Alessandro Voci, ora commissario al comune di Roma. Si vogliono ricostruire con precisione i flussi finanziari, per cercare di capire cosa sia realmente accaduto. Come, in realtà, sono stati usati quei fondi riservati che in Italia non sono soggetti ad alcun tipo di controllo e che, secondo stime mai smentite, si aggirano sui 650 miliardi annui da ripartire tra Sismi e Sisde. Ad esempio si vuol capire se, come si è anche ipotizzato, negli anni scorsi i fondi del servizio siano stati «distratti» per fornire aiuto blu ad esponenti politici, eseguire lavori di blindatura e bonifica di appartamenti «vip», alimentare attraverso un lavoro di pubbliche relazioni strapagate una sorta di clima di connivenza tra funzionari e altri potentati. Tutte spese che, nel migliore dei casi, nulla avevano a che vedere con i compiti istituzionali del Sisde. L'inchiesta, quindi, si preannuncia quantomai complicata. Anche per questo la Superprocura sta seguendo con attenzione ciò che sta emergendo. Inchiesta difficile perché è arrivata fino ai più alti vertici dello Stato: nella fattispecie ha toccato esponenti di burocrazia potenti e consolidate. Ma difficile anche perché il clima è pesantissimo e c'è aria di scontro tra apparati diversi. Persone vicine ai personaggi finiti sotto inchiesta hanno parlato senza mezzi termini di uno scandalo alimentato da ambienti legati al Sismi, per dare un colpo di grazia al Sisde, già pesantemente toccato dall'inchiesta che ha portato all'arresto di Bruno Contrada e all'allontanamento dal servizio di altri funzionari che avevano operato nelle strutture siciliane. Accuse di parte, naturalmente. Ma che testimoniano l'esistenza di ombre inquietanti, che, nonostante tutti i proclami di rinnovamento, continuano a pesare sull'operato dei servizi segreti civili e militari. E a far dubitare della loro completa affidabilità democratica.



Il senatore Ugo Pecchioli e, in alto, l'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica

Il pm Mancuso chiede il soggiorno obbligato per il sen. Russo (Psi)

«Mandate il senatore al soggiorno obbligato». Questa la richiesta avanzata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere del senato dal giudice napoletano Paolo Mancuso. Il senatore è il socialista Raffaele Russo, primario ospedaliero ad Avellino e per 12 anni sindaco di Pomigliano d'Arco. È la prima volta che viene avanzata una richiesta del genere a carico di un parlamentare. Oggi Di Pietro a Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA
NAPOLI. «Troppi contatti con la camorra, questo senatore va mandato al soggiorno obbligato». Per la prima volta nella storia del Parlamento italiano un giudice ha chiesto l'autorizzazione ad applicare a carico di un eletto del popolo, una misura di prevenzione. La richiesta di autorizzazione tale provvedimento l'ha inoltrata il pm Paolo Mancuso, l'oggetto della richiesta è il senatore socialista Raffaele Russo, eletto nelle ultime elezioni nel collegio di Nola (lo stesso del Dc Vincenzo Meo per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere per partecipazione ad associazione camorristica), per dodici anni sindaco di Pomigliano d'Arco e primario ospedaliero. A dare notizia di una simile richiesta è stato un suo compagno di partito nel corso del consiglio comunale di Pomigliano. Russo, naturalmente, respinge ogni addebito e sostiene con forza che la sua gestione è stata trasparente, tanto da impedire alla camorra di infiltrarsi nel palazzo comunale. Per questo il senatore ritiene «superficiale» il comportamento del magistrato che ha avanzato la richiesta ed ha annunciato che presenterà un esposto al Csm nel quale chiederà di procedere disciplinatamente contro il giudice che, secondo lui, sta tentando di limitare la libertà di azione di un parlamentare. La richiesta di rinvio a giudizio per un contributo di 50 milioni concesso alla locale squadra di calcio (gestita dal clan Fonia, una gang molto vi-

cinosa ad Alfieri), alcuni rapporti dei carabinieri sull'attività del sindaco che, nell'85 avrebbe tenuto addirittura un comizio nel cortile di casa di un esponente del clan, Salvatore Fonia, che avrebbe addirittura pubblicamente schiaffeggiato il sindaco, sono il supporto della richiesta. Occorre aggiungere, però, che nei giorni scorsi è corsa voce che uno degli esponenti del clan Fonia aveva cominciato a collaborare con la giustizia e forse da lui sono giunti ulteriori dichiarazioni. Raffaele Russo, se lo farà, sarà il secondo parlamentare campano a rivolgersi al Csm contro i giudici partenopei. La settimana scorsa fu Cirino Pomigliano ad affermare che si sarebbe rivolto all'organo di autogoverno dei magistrati, dopo che gli era stata sequestrata la casa da 800 milioni. Oggi a Napoli tornerà Antonio Di Pietro. Spontaneamente alla dichiarazione spontanea che l'ex ministro De Lorenzo renderà ai giudici partenopei, dopo le confessioni del suo ex segretario Marrone.

Intanto i magistrati che indagano sulla mazzettopoli irpina hanno sequestrato i beni, per un ammontare di due miliardi, a quattro imputati, tra questi c'è anche il cognato di De Mita, Francesco Scarinzi. Il provvedimento a carico di Scarinzi è stato firmato dal Gip del Tribunale di Avellino, Modestino Roca, su richiesta del procuratore Monetti. Al cognato di De Mita sono stati sequestrati beni per un valore di 250 milioni di lire.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Una richiesta di arresto per l'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica e per uno dei capi-reparto del servizio segreto civile, Michele Finocchiaro, il cui nome era emerso nel corso delle indagini sull'omicidio della contessa Filo della Torre. L'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde avviata dal sostituto procuratore Leonardo Frisani ha veramente raggiunto il vertice dei servizi segreti che risiedono al Viminale. Oltre ai due alti funzionari, il giudice ha chiesto al Gip Vincenzo Terranova ai due provvedimenti di custodia cautelare, che dovrebbero aggiungersi a quello eseguito - che ha riguardato

l'ex direttore amministrativo, Maurizio Broccolotti, già finito a Forte Boccea. Provvedimenti chiesti già nei primi giorni di giugno e che, a distanza di oltre venti giorni, il giudice per le indagini preliminari sembra orientato a non accogliere. Una circostanza che, da sola, dimostra come questa inchiesta si preannunci solferta e irta di difficoltà. Secondo gli inquirenti, Riccardo Malpica, adesso alto dirigente del Viminale e attualmente commissario straordinario al comune di Torino, era al corrente degli strani movimenti di denaro, avvenuti con modalità inusuali. Un giro di

Pecchioli: «Indagheremo anche noi»

Sulla natura della rinnovata attività eversiva i responsabili della sicurezza pubblica non hanno una visione collimante: parla Ugo Pecchioli, senatore del Pds, eletto presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza. «Ci occuperemo anche di questa vicenda dei fondi neri del Sisde», dice Pecchioli che traccia alcune linee guida della riforma dei servizi e del segreto di Stato.

Pecchioli, che cosa è emerso dal primo ciclo di riunioni del Comitato e quali saranno i filoni principali del vostro lavoro? Prima di rispondere vorrei fare una premessa. Quale? La legge che regola i servizi e l'attività del Comitato di controllo che presiede mi impedisce di entrare nei particolari, eppure ritengo doveroso, in questo avvio del lavoro e in questa fase della vita pubblica, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su materie che riguardano la sicurezza stessa del nostro Paese. Nutri timori particolari? Direi che bisogna mettere in atto tutti i mezzi per garantire l'affidabilità democratica e l'efficienza dei servizi. È assolutamente indispensabile in una fase come questa di difficile transizione da un sistema ad un altro. Una situazione in cui le forze che vogliono bloccare o condizionare il rinnovo possono ricorrere alla violenza o a forme anche inedite di attività eversive. Questo è già un terreno di lavoro per il nostro Comitato.

Contra: il funzionario è in carcere dalla vigilia di Natale con accuse gravissime. Ferma la presunzione di innocenza, il caso solleva qualche perplessità. Inoltre, è lo stesso ministro della Difesa a dire che nel Sismi permangono ancora rimasugli del Sifar e del Sid. L'opera di rinnovamento, riorganimento e professionalizzazione dei quadri è lunga dai tempi.

Quali sono i criteri per una tale opera? Intanto, vogliamo che siano ben definiti. Nell'organico del Sismi esistono molti casi di nuove assunzioni secondo criteri nepolitici o per clientelismo politico. Si tratta di parecchie centinaia di persone. Occorrerà segnare una rottura molto netta fra gli addetti all'intelligence e gli interessi di questo o quel partito, di questo o quel gruppo di potere economico. Chiediamo affidabilità democratica, professionalità, efficienza nella distribuzione degli incarichi di-

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Nei servizi segreti italiani esistono ancora margini di inefficienza e taluni episodi dicono anche che non tutto è limpido, come dimostra l'ultima inchiesta che ha portato all'arresto di Maurizio Broccolotti e che riguarda anche altri esponenti del Sisde a proposito dei cosiddetti fondi neri. Mi domando se questo è davvero l'ultimo episodio. Io credo che si debba operare affinché nessun ostacolo sia frapposto all'indagine aperta dalla magistratura. Propongo al Comitato parlamentare di controllo di ascoltare d'urgenza

responsabili del Sisde e il ministro competente. È mia convinzione che parallelamente all'indagine giudiziaria e nel rigoroso rispetto delle distinte competenze amministrative. Anche questo episodio dimostra quanto urgente sia il potenziamento dei poteri di controllo da parte del Comitato parlamentare sui servizi. Il preoccupato giudizio è del senatore Ugo Pecchioli, recentemente eletto presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza.

Alcuni casi lasciano perplessi. Per esempio, il fatto che un alto esponente della sicurezza pubblica, il dottor Manzileri, sia stato incaricato del coordinamento fra la Dia e il Sid nonostante lo stesso abbia fatto parte di una loggia massonica occulta. La vicenda è stata risolta con la sostituzione di Manzileri. E c'è il caso di Bruno

rettivi. Sia chiaro: la responsabilità del governo deve competere al governo. Che cosa c'è da riformare? Staimo lavorando per presentare le linee guida di un progetto di riforma dei servizi segreti. Cito i capisaldi: rendere concreta la responsabilità politica generale dei servizi e del segreto di Stato. Il Cesis deve contare di più. C'è bisogno di una testa unica e di un reale coordinamento; rafforzare i poteri parlamentari di controllo, oggi troppo limitati; introdurre controlli effettivi sugli archivi e la banca dati. Di tutto deve restare traccia e documentazione. In altri Paesi, la gestione o la sicurezza degli archivi è affidata ad autorità terza riformare in modo netto la disciplina del segreto di Stato. Devono essere stabiliti limiti di tempo ben definiti. E comunque per alcuni crimini di particolare gravità - le stragi - e le attività eversive all'autorità giudiziaria non deve mai essere opposto il segreto.

Roma Pestato perché rifiuta l'elemosina

«Che c'hai cento lire?», si sente tanto spesso questa frase da averci fatto l'abitudine, da prenderla come un modo di dire al quale si risponde altrettanto spesso con un'alzata di spalle. Ma per Marcello Massari, un giovane barese di 23 anni, non è stata solo un modo di dire: quando ha ricevuto un secco rifiuto per l'elemosina richiesta, è passato ai fatti, aggredendo e spintonando brutalmente il malcapitato Bruno Ripepi, di 48 anni, giornalista presso un'emittente radiofonica. L'aggressione è avvenuta sabato sera nella centralissima piazza della Maddalena, vicino al Pantheon. Massari, che ha precedenti per violenza e rapina e vive da barbone, si trovava in compagnia di un amico quando ha avvicinato Ripepi per la fatidica domanda. Al «no», sono partite le botte. Soccorso dalla polizia, che ha arrestato Massari (mentre l'altro aggressore fuggiva), il giornalista è stato portato all'ospedale San Giacomo, dove gli è stata riscontrata la frattura del gomito destro e contusioni varie guaribili in un mese.

Allestita una tendopoli a Pollina vicino all'epicentro del sisma. Danneggiata la torre saracena

Altre scosse anche ieri. Secondo l'istituto di geofisica si tratta di una «sequenza» iniziata a settembre

Terremoto in Sicilia, un paese evacuato

Pollina, il paese in provincia di Palermo più vicino all'epicentro del sisma dell'altro ieri sera, è stato sgomberato. La Protezione civile ha allestito una tendopoli per 3500 persone. Nessun ferito, ma danni ad una cinquantina di case e alla vecchia torre saracena. Altre scosse registrate ieri: l'ultima alle 16,57. L'istituto nazionale di Geofisica ha comunicato che la sequenza sismica era cominciata il 3 settembre. POLLINA (Pa). Una tendopoli è stata allestita dalla Protezione civile nel campo sportivo di Pollina, il paese più vicino all'epicentro del terremoto registrato l'altro ieri sera, alle 19,47, per ospitare gli abitanti del centro che è stato sgomberato. Le tende possono ospitare circa tremilacinquecento persone. Dopo la scossa del settimo grado della scala Mercalli la gente ha preferito dormire nelle autovetture o si è trasferita nelle villette di campagna. E ieri pomeriggio dopo il vertice in Municipio è stato stabilito che per qualche tempo gli abitanti del piccolo centro dovranno stare lontani da casa ed abitare nelle tende. Nessuna previsione è stata fatta per il loro rientro nelle abita-



Due donne di Pollina mentre abbandonano la loro casa

zioni. A Cefalù, l'altro paese, dove la terra ha tremato, invece tutto è tornato normale e la spiaggia ieri era affollata di bagnanti. Durante la notte altre scosse sono state registrate dai sismografi del centro «Ettore Majorana» di Erice e da quelli dell'Istituto nazionale di Geofisica: l'ultima alle 17,57 di ieri pomeriggio. L'istituto di Geofisica aveva fatto installare altre due stazioni di rilevamento, a Pollina e a Castelbuono, dopo la scossa del tre settembre scorso che era stata avvertita lungo la costa di Cefalù e anche all'interno. È cominciata proprio quel giorno - dice un comunicato dell'Istituto - la sequenza sismica di cui continuiamo a vedere gli effetti. Dal dicembre scorso le scosse hanno assunto il carattere di scime sismiche: dal primo gennaio al 12 febbraio di quest'anno i sismografi hanno registrato circa 140 scosse. L'epicentro dei terremoti è a mare - spiega il comunicato - a circa due chilometri a Nord di Borrello. Le scosse vengono avvertite nei paesi lungo la costa, anche quando l'intensità è bassa, perché il sisma avviene vicino alla superficie terrestre. Il direttore generale della protezione civile, che ieri mattina ha parlato con il ministro dell'Interno Mancuso per spiegare la situazione, ha detto: «A Pollina sono inagibili quat-

Il prefetto di Palermo, Giorgio Musio, in una nota ha precisato che «gli interventi connessi con l'episodio sismico di Pollina sono di competenza del ministero dell'Interno fino all'eventuale dichiarazione di calamità naturale». E l'altro ieri sera, polemico, in un sopralluogo a Pollina il prefetto ha detto: «Non sono un sismologo ma mi piacerebbe capire cosa è successo. Appena dodici giorni fa il professor Boschi aveva detto che non sarebbe accaduto nulla. E invece...». Il riferimento è ad una riunione tenuta a villa Whitaker, alla quale avevano partecipato i sindaci dei paesi delle Madonie interessati dalle scosse e il professor Enzo Boschi che fa parte della commissione nazionale grandi rischi. Durante quell'incontro alcuni sindaci avevano chiesto lo stato di calamità. In un primo momento era stato riferito da fonti ufficiali che il sisma aveva causato il ferimento di due persone. La notizia è stata smentita: sono stati ricoverati due anziani che si erano impauriti dopo il forte boato che aveva preceduto il terremoto.

Le rubriche «Leggi e contratti» e «Previdenza», lunedì scorso, sono uscite incomplete e soltanto in alcune parti d'Italia. Le pubblichiamo di nuovo per utilità di tutti i lettori. Ce ne scusiamo con i curatori delle rubriche e con i lettori.

Baldini & Castoldi

In occasione della pubblicazione del libro

Il sogno spezzato

Le idee di Robert Kennedy

di Walter Veltroni

Incontro con: Enzo Bianco, Rosy Bindi, Ottaviano Del Turco, Achille Occhetto e Francesco Rutelli.

moderatore Andrea Barbato

Saranno inoltre presenti: la moglie di Robert Kennedy, Ethel, e la figlia Courtney.

LUNEDÌ 28 GIUGNO - ORE 18
Sala Umberto, Via della Mercede, 49 - Roma